

Maddalena di Chiomonte, la triste fine di una bella storia

Quello che è successo alla Maddalena, penso sia stato visto da mezza Italia, illustrato dai Tg di regime all'ora di cena. Dubito però che chi, con la forchetta in mano, abbia dedicato qualche istante di attenzione alle immagini trasmesse abbia realmente compreso cosa stava succedendo, dove stava succedendo e soprattutto perché stava succedendo.

Prima di tutto, non era a Beirut, o nella Striscia di Gaza, o in una sperduta repubblica dittatoriale del Sud Africa, ma nella democraticissima Italia, fresca del suo recente centocinquantenario, e precisamente in un ex ridente paesino dell'alta valle di Susa, un tempo famoso per il suo vino e gli impianti di risalita, adesso impegnati in un sofferto tentativo di rinascita.

Il "cosa" stesse succedendo, ieri sera, le forze politiche del paese, riunite in una commovente litania, lo hanno descritto a modo loro con severi toni di rimprovero: la violenza degli scontri, il duro lavoro delle forze dell'ordine impegnate nella difesa dei cantieri... era straordinario vedere come tanto da destra che da sinistra, passando per il nebuloso centro, tutti quanti, compatti, condannassero i manifestanti e difendessero la santa causa della Tav.

Un merito va dato al movimento No Tav, di aver creato una coesione fra le varie forze politiche del nostro bellissimo paese, che se prima erano unite soltanto nelle riunioni in cui decidevano l'ennesimo aumento del loro già pingue stipendio, ora trovano nella "condanna unanime della violenza" un formidabile adesivo (senz'altro migliore

del tenero cemento con cui costruttori senza scrupoli edificano così tante opere pubbliche...), in grado di superare barriere ideologiche e di cadregghino.

Condanna della violenza, certo... non si può dire che non ci siano stati episodi violenti, da entrambe le parti in causa, ieri! Ma perché è successo tutto questo? Perché la violenza, perché gli scontri, perché questo clima di esasperazione che filtra sempre più come una scomoda presenza non solo qui in val di Susa, noto covo di terroristi, ma un po' dappertutto nello stivale? Perché sempre più gente, per motivi diversi, dimostra con sempre maggiore insistenza di averne le scatole piene di un sistema Italia che non funziona?

Nessun dotto l'ha spiegato, ieri sera: nessuno dei politici che abitualmente riempiono gli schermi televisivi all'ora di cena si è preoccupato di spiegare il perché, alla Maddalena, è successo quel putiferio! I telegiornali preferivano far vedere i poliziotti feriti che si facevano ricoverare... ma nessuno si è preso il disturbo di chiedersi perché si trovassero, armati di tutto punto, alla Maddalena, perché ad un certo punto abbiano usato gas lacrimogeni (e chissà quale altra porcheria) come se intendessero disinfestare l'intera zona (ignorando che era ancora presto, per i trattamenti fitosanitari alle viti!), nessuno ha spiegato cosa sia successo realmente alla Maddalena, e perché sia successo.

Quella di ieri è stata la cronaca amara di una grave sconfitta, ma non del movimento No Tav (auspicata ed invocata da fin troppi grandi nomi della politica e delle ditte prive

di scrupoli). No, ieri, ad essere sconfitta, è stata l'idea stessa di democrazia, che dovrebbe essere alla base di ogni stato moderno: per l'ennesima volta si è ignorata una protesta genuinamente popolare, una protesta che va avanti da anni, con costante determinazione, con argomenti solidi e con un confortante appoggio numerico. Una protesta popolare e non politica, aperta a tutti i ceti sociali, a tutte le categorie di persone. Una protesta che dà fastidio, e che troppe volte i poteri forti hanno cercato di ignorare.

Si è preferito, ancora una volta, far finta di non vedere le migliaia di persone comuni che sfilavano soffermandosi soltanto sulle crude scene di violenza, finendo con l'epilogo dei poliziotti finiti negli ospedali della zona (e ringraziate che non li hanno ancora chiusi, quegli ospedali!). Non si è detto che, se da anni si protesta in val Susa (ma no solo...), è perché la gente è stufa di promesse, stufa di vedere in televisione scandali e lolite, festini e barche, aerei di stato ed auto blu. Si è stufo di tribolare per arrivare a fine mese mentre i ministri si aumentano gli stipendi, di lavorare per 40 anni quando a qualcuno basta una legislatura per andare in pensione, di vedere la pubblicità del "Freccia Rossa" e poi viaggiare su treni sporchi ed afflitti da ritardi cronici.

Si è stufo di vedere troppi politici rinunciare a quello che dovrebbe essere il loro mandato ed appoggiare, in modi sempre più sfacciati, i veri "poteri forti" che decidono la cosa pubblica: le ditte che vogliono realizzare le grandi opere, vincere i grandi

appalti... Si è stufo di proclamare altisonanti che, quelli sì, invocano una "soluzione forte" per imporre scelte dichiaratamente sbagliate, ai danni di realtà già duramente danneggiate da dissennate politiche che da una parte hanno tolto di mezzo quella che era l'ordinaria manutenzione di tanti piccoli servizi (strade, torrenti, ferrovie) perché "costose" e poi non esitano a spendere milioni di euro in studi di fattibilità, tavoli tecnici e perizie che altro non sono se pura propaganda.

Una cosa i nostri politici dovrebbero sforzarsi di capirla: se si molesta un cane, prima o poi quel cane ti morde. Se gli metti la museruola perché ti morde, non sperare che poi ti faccia le feste, e prega che non impari a togliersela, la museruola! Meditate, se possibile, su un "successo" che potrebbe rivelarsi un amaro autogol. Come al solito... resistere per esistere, saluti a tutti e grazie agli "eroi" che c'erano.

ANGELO FORNIER
Chiomonte